



LINEE DI INDIRIZZO ED INIZIATIVE

PREMESSA

Le politiche giovanili rappresentano un impegno primario che la complessità della società contemporanea impone a chi è preposto a funzioni di programmazione e sussidiarietà. Esse necessitano di percorsi normativi funzionali al raggiungimento di obiettivi quali la partecipazione, il protagonismo, l'ampliamento delle opportunità offerte in prospettiva della loro integrazione progressiva nella società degli adulti.

Le risposte istituzionali ai molteplici bisogni del mondo giovanile devono superare il carattere di estemporaneità e settorialismo ed individuare nella progettualità la base della programmazione che deve riconoscere alla "condizione giovanile" il pieno diritto di cittadinanza sul piano dell'educazione e prevenzione, della socializzazione, dell'occupazione e del tempo libero, della formazione e dell'informazione.

Una politica giovanile deve calarsi dove sono i giovani, deve saper partire dai loro interessi e fornire un sistema di relazioni adeguato ad affrontare i problemi ed i percorsi di sviluppo propri delle generazioni del nostro tempo. Questo significa dover partire dai settori della prevenzione, del tempo libero, della informazione e del lavoro, affrontandoli in modo coordinato o metodologicamente coerente.

In sede di elaborazione del "Piano triennale" degli interventi per i giovani la Regione Piemonte ha evidenziato il fatto che, a livello nazionale, non esiste una legge quadro che detti gli indirizzi cui le Regioni debbano attenersi in materia di politiche giovanili. Inoltre non si dispone ancora, in ambito regionale, di sufficienti informazioni quantitative e qualitative della fenomenologia giovanile ed adolescenziale. L'impossibilità di disporre di un quadro di riferimento normativo, di dati aggregati riguardanti il "pianeta giovani" in Piemonte, ha posto dei limiti alla progettualità regionale, poiché per le proiezioni future è necessario trarre le indicazioni dalle risultanze presenti e passate. Tuttavia alcuni dati numerici di derivazione ed in possesso degli enti locali, pur nella difficoltà di organizzare la raccolta, la sintesi e l'utilizzo, hanno costituito un supporto indispensabile alla programmazione.

La Regione Piemonte con il Programma triennale "Passione da vendere" è intervenuta sostanzialmente sul tema "giovani" con una norma che ha fissato le caratteristiche dell'azione regionale nella "promozione e realizzazione di iniziative formative, sociali, culturali e ricreative, finalizzate a favorire il completo e libero sviluppo della personalità dei giovani e degli "adolescenti", nell'ambito degli obiettivi della "Carta per la partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale" approvata dal Consiglio d'Europa,

"Il Piano Giovani Regionale conferma e consolida ruoli e centralità delle autorità locali, praticando sussidiarietà e mainstreaming, rafforzando metodi, processi e strumenti per il consolidamento delle reti interistituzionali, e delle reti tra le stesse autorità e tutte le forme della rappresentanza attive nelle politiche giovanili.

Le politiche giovanili sono ormai riconosciute come una dimensione della pianificazione strategica locale e, di conseguenza, si sviluppano secondo logiche che il Programma Triennale assume e si impegna a generalizzare e ulteriormente radicare.

Per questo, il Piano consente di finanziare azioni a carattere innovativo attraverso le quali promuovere nuove strategie ed esempi di buona pratica.

Questa priorità consente di assegnare ai sistemi locali il compito di definire le priorità di intervento da finanziare con il Programma Triennale in base alla identificazione da parte degli attori del territorio: dei bisogni sociali specifici, del modello di partecipazione, delle scelte di sviluppo economico, dei luoghi e degli strumenti di verifica.

"In questo quadro il Programma Triennale riconosce che storicamente sono i Comuni ad aver assunto il ruolo di interlocutore istituzionale più prossimo e diretto per i giovani, per la loro rappresentanza formale e informale e per tutti i portatori di interesse nelle politiche giovanili.

Sono i Comuni che hanno sviluppato servizi, competenze e professionalità (interne o esterne) atte a rispondere in modo efficace e "prossimo" ai bisogni dei giovani.

Le Province, secondo attribuzioni e competenze specifiche, ricoprono un ruolo attivo e determinante nella programmazione, nel coordinamento e nel finanziamento delle nuove strategie di politiche giovanili:

- ✓ garantendo la governance dei processi che si attiveranno sui territori;
- ✓ esercitando le competenze specifiche di legge (lavoro, istruzione, orientamento, ...);
- ✓ gestendo la raccolta e l'analisi dei dati relativi ai giovani, riassunti nell'attività degli "Osservatori sulla condizione giovanile";
- ✓ svolgendo un ruolo prezioso di supporto dei Piani Locali Giovani a cui potranno partecipare attivamente e secondo le proprie competenze di legge.

La sperimentazione dei Piani Locali per i Giovani è mossa dalla stessa logica che motiva i Piani Strategici e, in generale, ne è una specificazione o una tematizzazione.

Anch'essi perciò sono uno strumento finalizzato a favorire processi che mobilitano una pluralità di soggetti nella "visione del futuro" delle città, definita a partire dagli attori locali e in particolare dai giovani e dalle loro organizzazioni di rappresentanza, formali e non formali.

Da questo punto di vista il Programma Triennale stimolerà lo sviluppo di schemi diversi, a seconda delle realtà, per l'integrazione delle politiche giovanili nelle pianificazioni strategiche dello sviluppo locale e per sperimentare un punto di sintesi e di integrazione garantendo confronti, scambi e trasferimenti di esperienze e prodotti diversi.

GARANTIRE LA GOVERNANCE

il Piano triennale 2006/2008 degli interventi regionale per i giovani continua a individuare le province quali destinatarie del finanziamento regionale per il sostegno alle iniziative proposte da Enti Locali, Associazioni e Cooperative giovanili, alle quali è data la possibilità di decidere di passare dall' "amministrazione" delle politiche giovanili, con forme anche molto raffinate di selezione dei progetti e di distribuzione delle risorse, alla progettazione partecipata delle politiche giovanili, riempiendo di senso il ruolo che lo stesso Piano triennale regionale assegna alle Province, ovvero

- garantire la governance dei processi che si attiveranno sui territori
- esercitare le competenze specifiche di legge (lavoro, istruzione, orientamento.....)
- svolgere un ruolo di supporto dei Piani Locali Giovani, elaborati dai territori, a cui le province potranno partecipare attivamente e secondo le proprie competenze di legge.

In questa seconda opzione, non obbligatoria ma auspicabile, occorrerà *adeguare le forme del processo decisionale e la struttura amministrativa di riferimento.*

Si intravedono nelle azioni di sistema indicate dalla Regione due flussi:

1. il primo, interno all'ente, riguarda l'emersione consapevole e il rafforzamento delle strategie favorevoli ai giovani nelle politiche di settore per definire il quadro di una Provincia per i giovani;
2. il secondo, concerne il rapporto con la programmazione territoriale che, nel contesto della delibera regionale, assume la denominazione di Piani Locali per i Giovani, le cui caratteristiche di partneriato, di pluriannualità, di modelli gestionali richiamano (dovendosi necessariamente integrare) altri livelli di programmazione, almeno i Piani di Zona e i Patti Territoriali.

Il Ministero ha definito, in via sperimentale, le funzioni ed i compiti dei PLG al fine di realizzare sistemi ed azioni che aumentino le opportunità di autonomia e di responsabilità sociale delle giovani generazioni.

Tali opportunità in questa fase sperimentale vengono identificate in particolare rispetto a tre ambiti:

1. l'accesso ad una buona *occupazione*, per un inserimento effettivo nel mondo del lavoro, anche mediante lo sviluppo di un'autentica imprenditorialità giovanile;
2. l'accesso dei giovani alla *casa*, mediante misure che favoriscono percorsi di autonomia personale e sociale.
3. l'accesso autonomo dei giovani al *credito*, finalizzato alla crescita delle opportunità e all'investimento sul futuro.

LE SINERGIE CON IL TERRITORIO

Dalle iniziative concertate ai Piani Locali Giovani

La storia delle politiche giovanili della Provincia di Torino può essere sinteticamente definita come programmazione concertata. Consapevole del proprio ruolo istituzionale, l'Ente si è sempre mosso verso iniziative di aggregazione progettuale per gli enti del proprio territorio. Laddove l'esiguità delle risorse economiche e la complessità territoriale

richiedono interventi mirati con una distribuzione per lo più concorsuale. L'unione tra vari enti su singoli progetti ha rappresentato la scelta prioritaria per la Provincia di Torino. La qualità della progettazione attuale ne ha certificato la positività della scelta.

Dal 2000 la Provincia di Torino gestisce i finanziamenti per la gestione delle politiche giovani, e dal 2003 redige un proprio Piano Provinciale sulle tematiche Giovanili. In questi anni si è assistito ad un mutamento della progettazione/programmazione territoriale in tale ambiti, alcune dettate da volontà politiche delle singole realtà altre dettate da riforme e dall'applicazione di leggi nuove. In particolare si sono delineati due contesti di progettazione:

- 1) I piani d'Area
- 2) i piani di Zona

Questi hanno rappresentato il processo di negoziazione tra enti, istituzioni, organizzazioni al fine di armonizzare interessi diversi ed individuare obiettivi comuni per l'attuazione di politiche sociali e giovanili, orientate allo sviluppo locale nel suo complesso e all'aumento della partecipazione dei giovani ai processi decisionali locali

Il ruolo della Provincia

La legge regionale n.° 1/2004, in applicazione della normativa nazionale Legge Quadro n.° 328/2000, assegna alle Province un significativo ruolo di Ente intermedio di programmazione e di promozione, coordinamento, informazione e supporto tecnico, nell'ottica di favorire e valorizzare la creazione di efficaci sinergie tra le risorse istituzionali e sociali presenti sul territorio, nonché una gestione più flessibile e partecipata del sistema stesso.

Per meglio esercitare tale ruolo di vasta area, secondo la logica sottesa dalla normativa e, sulla base dei diversi interventi già realizzati negli ultimi anni, il ruolo della provincia di Torino, si concretizza nel sostenere e accompagnare il territorio provinciale nel percorso di attuazione e gestione del Piano Locali Giovani, con particolare attenzione alla sua implementazione.

I piani locali giovani.

Il Piano Locale Giovani delle Province (PLGP) può essere definito come *"lo strumento, promosso dagli Enti Locali, che rappresenta il processo di negoziazione tra più enti, istituzioni, organizzazioni e altri soggetti collettivi al fine di armonizzare interessi diversi e individuare obiettivi comuni per l'attuazione di politiche giovanili orientate allo sviluppo locale nel suo complesso e all'aumento della partecipazione dei giovani ai processi decisionali locali"*.

I Piani prevedono la formalizzazione di un accordo a livello territoriale all'interno del quale attori pubblici e privati definiscono:

- ✓ le priorità da affrontare nel territorio di competenza nei campi nei quali è stata riconosciuta la responsabilità principale delle autorità locali (sviluppo economico, occupazione, innovazione, educazione, inclusione sociale e coesione, sviluppo sostenibile dell'ambiente ..)
- ✓ le risorse e gli strumenti finanziari più adatti per risolvere i problemi specifici del loro territorio;
- ✓ le modalità di accesso alle risorse per i giovani;
- ✓ ruoli e responsabilità all'interno di un accordo di programma pluriennale;
- ✓ forme di gestione, agili e flessibili.

I PLGP costituiranno lo strumento sperimentale privilegiato attraverso cui perseguire l'obiettivo di sviluppare partecipazione e cittadinanza attiva: ad essi viene assegnato il compito di promuovere la partecipazione dei giovani ai processi decisionali a livello locale.

La sperimentazione di Piani Locali Giovani delle Province (PLGP) permetterà di arricchire, articolare e focalizzare sui giovani la già ricca esperienza che la Regione ha sviluppato in tema di mobilitazione degli attori locali.

E' un processo di confronto e mobilitazione democratica alimentato da uno scambio creativo in cui ciascuno contribuisce a creare una visione della comunità locale e, in essa, del ruolo, del contributo e della risorsa giovani.

I PLGP sono coerenti con le scelte degli interventi e delle azioni previste dal Piano Triennale 2006-2007 i cui obiettivi sono:

- a) Azione 1. la partecipazione

Il Piano Giovani ha come obiettivo il sostegno delle iniziative locali e sperimentali finalizzate a:

- migliorare la partecipazione e l'esercizio dei diritti di cittadinanza lungo quattro direttrici principali;
- stimolare l'entrata dei giovani nella vita sociale e amministrativa della comunità;
- supportare e facilitare il formarsi di aggregazioni giovanili sia formali sia informali;
- sostenere programmi di formazione alla cittadinanza attiva;
- incentivare l'accesso ai mezzi di comunicazione, per garantire pari opportunità di visibilità pubblica a chi è meno inserito nei circuiti di valorizzazione sociale.

b) Azione 2. Verso l'autonomia personale

L'opzione che guida il Programma Triennale è per politiche attive, che superino definitivamente ogni approccio assistenziale che si preoccupino di promuovere i diritti fondamentali dell'uguaglianza, dell'accesso ai diritti sociali fondamentali e che garantiscano la assunzione diretta di responsabilità dei giovani cittadini.

c) Azione 3. Sviluppare identità

La memoria rappresenta una fonte storica, nel senso che i racconti individuali e collettivi, le tradizioni e le espressioni di cultura materiale offrono aiuti a ricostruire gli avvenimenti storici. Ancora di più: le memorie individuali e collettive costituiscono un importante "deposito" dei prodotti, dei sedimenti e dei segni delle culture sociali e collettive. il Piemonte, al centro di uno scambio culturale più aperto.

d) Azione 4. Rafforzare i sistemi locali

Le politiche giovanili sono ormai riconosciute come una dimensione della pianificazione strategica locale e, di conseguenza, si sviluppano secondo logiche che il Programma Triennale assume e si impegna a generalizzare e ulteriormente radicare., dei luoghi e degli strumenti di verifica.

e) Azione 5. Sostenere l'esistente

Dal punto di vista di una strategia basata sulla valorizzazione dei Piani Locali e dalla messa in rete delle esperienze e delle risorse economiche del territorio, la priorità va naturalmente accordata al sostegno e al rafforzamento dei patrimoni di conoscenza ed esperienza che ancora mostrano vitalità e prospettano impatti all'altezza di bisogni e aspettative.

Per quanto concerne gli obiettivi specifici del progetto, accanto ad una serie di azioni / attività specificatamente orientate a promuovere e sostenere iniziative dei giovani nel campo della socializzazione e della creatività, in termini sperimentali, gli enti proponenti intendono operare anche in situazioni in cui appare più difficile raggiungere ed esercitare autonomia. In particolare alcuni interventi saranno finalizzati a favorire l'accesso al lavoro da parte dei giovani, sia attraverso il sostegno alla auto-imprenditorialità, sia mediante lo sviluppo di forme di accompagnamento al lavoro

I progetti di interesse provinciale

Gli indirizzi contenuti nel "*Programma Triennale Regionale degli interventi a favore dei giovani*" 2006-2008, costituiscono le linee guida che dovranno orientare i "*Piani annuali Provinciali*", nella logica di costruzione di una politica coordinata sul territorio a favore dei giovani. In particolare i progetti a valenza provinciale possono perseguire i seguenti obiettivi:

- Costruzione di reti e supporto ai soggetti, pubblici e privati, attivi sul territorio
- Formazione degli operatori e dei decisori
- Tematiche relative all'inserimento lavorativo compreso la formazione professionale e l'orientamento
- Progetti specifici in collaborazione con il centro dell'impiego (ad esempio sperimentando nuove forme di collaborazione con il sistema degli Informagiovani),
- Progetti innovativi di autonomia personale lavorativa e sociale nelle competenze specifiche della provincia: agricoltura, turismo
- Progetti verso l'autonomia sociale e professionale dei giovani che richiedano interventi su vasta scala
- Raccolta e diffusione di dati sulla condizione giovanile in accordo con il modello che intende sperimentare la Regione Piemonte che ha il fine di creare un sistema di Osservatorio Regionale coerente con quelli attivati dalle Province.

La Provincia di Torino ha concretizzato queste indicazioni in 2 progetti.

1. Sostegno alla progettazione e alla formazione degli operatori e decisori degli enti locali della Provincia di Torino in materia di Politiche Giovanili e Servizio Civile Volontario Nazionale

Un'iniziativa che nasce da una esigenza del territorio della provincia di Torino, sul quale è cresciuta, in questi ultimi due anni, una progettazione specifica per l'impiego di giovani, nell'ambito del Servizio Civile Nazionale.

Gli enti coinvolti sono i comuni singoli o associati (comunità montane, Consorzi socio-assistenziali, scuole) che progettano e sviluppano interventi nei settori dell'ambiente, della solidarietà sociale, della cultura e della protezione civile con una particolare attenzione alla realtà giovanile. Si tratta, quindi, di creare un gruppo di lavoro (tavolo tecnico) che analizzi i bisogni e le esigenze degli operatori e dei decisori degli Enti Locali.

Gli ambiti di attività del tavolo riguardano tutte quelle azioni che permettono di valorizzare conoscenze ed esperienze da parte dei giovani riguardo alla partecipazione alla vita della comunità locale e la presa di coscienza da parte delle comunità locali dell'esigenza di valorizzare le potenzialità che il mondo giovanile esprime.

In particolare le iniziative potranno interessare:

- la formazione e la sensibilizzazione verso amministratori, animatori di realtà che interessano il mondo giovanile, operatori economici ed altri, al fine di accrescere i livelli di responsabilizzazione delle categorie di cui sopra verso i giovani cittadini, in qualità di utenti di servizi culturali, ricreativi o di altre attività;
- la sensibilizzazione alla partecipazione/appartenenza al proprio territorio ed all'assunzione di responsabilità sociale da parte dei giovani, anche prevedendo momenti formativi residenziali
- attività di informazione, di indirizzo e di orientamento finalizzata a facilitare l'accesso alle opportunità offerte ai giovani ed a fornire prime risposte a richieste che i giovani manifestano anche in maniera individuale nei vari ambiti esistenziali: scuola, lavoro, socialità;

2. Sostegno a progetti che coinvolgono giovani immigrati in esperienze analoghe a quelle del Servizio Civile Nazionale Volontario

Con Legge n. 64 del 06/03/2001 è stato istituito il Servizio Civile Volontario Nazionale, le cui finalità contemplano: il concorso al dovere di difendere la Patria con mezzi alternativi a quelli militari; l'attuazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale; la promozione di solidarietà e cooperazione a livello nazionale e internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed all'educazione alla pace tra i popoli; la tutela al patrimonio nazionale (ambiente, arte, cultura, protezione civile) ed infine il contributo alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani.

Sulla base della positiva esperienza, maturata sin dall'anno 2004 in materia di Servizio Civile Nazionale Volontario, l'Amministrazione Provinciale di Torino intende, in via sperimentale, sostenere progetti che coinvolgono giovani immigrati in attività analoghe a quelle svolte dai loro coetanei italiani impegnati nel Servizio Civile Nazionale Volontario.

I settori di progettazione sono i seguenti:

1. Assistenza
2. Protezione Civile
3. Ambiente
4. Patrimonio Artistico Culturale
5. Educazione e Promozione Culturale.

Con questo progetto, la Provincia di Torino, intende favorire una maggiore integrazione dei giovani immigrati ampliando le opportunità di partecipazione alla vita civile, sociale e istituzionale del territorio provinciale.